

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.

Per fuori austr. Lire 44.

Il trimestre o semestre in proporzione.

Un Numero separato costa centesimi 25.

Le associazioni si pagano anticipatamente.



L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FAZZERIO alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 315.

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si riscuotono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

IMPERO AUSTRIACO

PARTE UFFICIALE

PROCLAMA

Visto che per effetto del mio Proclama 10 marzo prossimo passato i permissionarj e disertori dei reggimenti lombardo-veneti sono ritornati in buon numero sotto le loro bandiere:

Visto che i Comuni in generale si prestarono con sollecita cura all'adempimento di quanto loro incumbeva relativamente al rimpiazzo dei mancanti:

Considerando che soltanto a pochi Comuni rimane ancora l'obbligo di provvedere ad un piccolo numero d'individui fino a tutto il corrente mese:

E nell'intento di accordare ai Comuni ogni possibile sollievo, e di rimettere gli ulteriori relativi provvedimenti all'epoca ed ai mezzi ordinari della prossima leva militare,

Ho trovato di determinare quanto segue:

1.° Cessano dal 1.° giugno in poi le disposizioni portate dai miei precedenti Proclami sull'obbligo delle famiglie e dei Comuni di rimpiazzare i disertori e mancanti nei reggimenti lombardo-veneti con altri idonei soggetti.

2.° Il completamento dei detti reggimenti avrà luogo invece nelle consuete forme allorché piacerà a Sua Maestà di ordinare un nuovo reclutamento, il quale comprenderà anche le classi delle leve del 1848, 1849, all'oggetto di poter accordare il rinvio ai sostituti forniti dai Comuni in dipendenza delle precedenti mie disposizioni, in quanto tali sostituti non saranno colpiti dalla sorte pel reclutamento stesso.

Il presente Proclama sarà letto dall'altare al popolo a cura dei parrochi e curati nel prossimo giorno festivo dopo la messa di maggior concorso.

Milano, il 22 maggio 1849.

RADETSKY.

Feld-Maresciallo.

Vienna, 21 maggio

Sua Maestà si è compiaciuta emanare i seguenti Sovrani autografi:

Caro conte Stadion!

Dalla sua istanza del 12 corr. ho scorto con vera dispiacenza, ch' Ella a causa

dell'indebolita Sua salute desidera di essere del tutto esonerata dalla direzione dei ministeri dell'interno e dell'istruzione, da lei sostenuta in guisa tanto segnalata.

Nutrendo io però la speranza che l'opportuna medica assistenza e la quiete più a lungo continuata varranno a farle riacquistare la salute indebolita per gli sforzi presi nel servizio della patria, per modo ch' Ella dopo qualche tempo possa riprendere il suo posto nel Mio ministero e continuare a prender parte al nuovo edificio organico dell'Impero. Io non posso aderire a questo di lei espresso desiderio, ma trovomi indotto ad accordarle un congedo indeterminato onde rimettersi in salute, attendendo di poterla rivedere al Mio fianco, quale un appoggio del Mio trono, quando sarà rinforzata di nuovo, dopo il termine della sua cura.

Accolga, caro conte, i miei migliori augurj per la sua completa guarigione.

Schönbrunn, 17 maggio 1849.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

SCHWARZENBERG, m. p.

Caro ministro Bach!

Dopo avere accordato un congedo indeterminato, onde ristabilire la sua salute; al ministro dell'interno e ministro provvisorio dell'istruzione pubblica, Francesco conte Stadion, lo trovo di affidarle interimamente la direzione del ministero dell'interno fino al ritorno del conte Stadion dal suo congedo.

Schönbrunn, 17 maggio 1849.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

F. SCHWARZENBERG, m. p.

Caro cavaliere di Thinnfeld!

Dopo aver concesso un congedo indeterminato, onde ristabilire la propria salute al conte Stadion ministro dell'interno e ministro provvisorio dell'istruzione pubblica, trovo di affidarle interimamente la direzione del ministero dell'istruzione, finchè lo prenda una nuova disposizione in proposito.

Schönbrunn, 17 maggio 1849.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

F. SCHWARZENBERG, m. p.

PARTE NON UFFICIALE

VIENNA 22 maggio

In questi ultimi giorni gli sguardi nostri erano più rivolti all'occidente che non

all'oriente. La Francia è divenuta il paese nel quale i conservativi dell'Europa di mezzo fondano gran parte delle loro speranze. Noi attendiamo un buon esempio da coloro che da 60 anni passarono le fasi tutte della rivoluzione, e che ebbero argomento a imparare, che le rivolture violente non sono punto atte ad apparecchiare un terreno alla libertà, scuotendo esse il buon ordine. Il risultato delle elezioni francesi eserciterà la più decisa influenza sul movimento germanico. Una vittoria dei socialisti francesi avrebbe acceso fuochi particolari di rivoluzione nella Germania occidentale. La vittoria del partito conservativo, la quale apparisce quasi certa secondo gli ultimi rapporti, gitterà dell'acqua fredda sul fuoco della repubblica germanica, ed ammorzerà la sollevazione.

Gli eccessi del partito repubblicano di Baden e del Reno prestarono grandi servigi alla causa dell'ordine. Egli è probabile, che la maggioranza del popolo tedesco, sia per attaccamento al governo, sia per avversione profondamente sentita contro i repubblicani, ovverossia per timore della guerra civile, s'adatteranno ed accetteranno la costituzione che si continua a discutere a Berlino con tutta la rapidità. L'assemblea nazionale di Francoforte si va giornalmente assottigliando, e diviene ognor più impotente; la sinistra rimane, la destra ed il centro scompariscono a poco a poco. Di giorno in giorno si scorge con maggiore evidenza, che l'assemblea deporrà sempre più il suo carattere legislativo, e ne assumerà in quella vece l'esecutivo. Il ministero Graevell, or ora nominato, forse non sussiste più in questo momento. Il suo programma ci dà a dividere l'opinione del Vicario dell'Impero, il quale non vuole dare occasione al popolo tedesco di far valere la costituzione di Francoforte colla violenza. La scissione tra l'arciduca Giovanni e il parlamento ci sembra inevitabile, irrimediabile. Essa affretterà il momento della crisi, che difficilmente potrà mancare a Francoforte, ma che, secondo ogni probabilità, recherà un vantaggio al partito conservativo. — Nella Baviera, dove la seconda camera pare propensa all'accettazione della costituzione germanica, o verrà sciolta questa camera, o il ministero dovrà ritirarsi. Il primo caso è più probabile.

Se negli ultimi tempi rivolgemmo mag-

giore attenzione ai paesi esteri che non agli austriaci, abbiamo però d'aspettarci quanto prima avvenimenti importanti fra noi. A quanto si ode, la nostra armata prenderà subito l'offensiva, e da una armata numerosa e valente sotto una buona direzione non possiamo attenderci che un risultato rapido e decisivo. (Lloyd).

Trieste, 20 maggio.

Democratici ultra, avete fatto un gran fiasco! Eppure le discussioni dell'Assemblea nazionale di Francia del 7 e 10 corrente vi avevano fatto concepire così belle speranze. Il tuonare, il ruggire, il fischiare, il gridare della vostra *Montagna* vi promettevano mari e monti! E già vi si udiva predicare: «La politica del governo francese, riguardo agli affari d'Italia (ossia riguardo al far discendere dal trono usurpato i vostri Mazzini, Saffi, Armellini, ecc. ecc.) ha la riprovazione di tutta la Francia! Il presidente Bonaparte, il ministero Odilon Barrot e il loro generale Changarnier, saranno posti in istato di accusa; saranno discacciati, puniti, e la Francia sarà alla fine, quello che deve essere — l'alleata dei Republican, socialisti, comunisti italiani.» Il sogno era bello per voi; ma fu un sogno davvero. Avete letto le deliberazioni dell'assemblea nazionale francese dell'11 maggio? Senza dubbio.

Il bel sogno è sparito, e oramai vi sta dinanzi la bella e nuda verità: «Che la maggioranza della Francia, cioè, non vuol far causa comune con quelli, che dopo aver rovinato l'Italia, non avrebbero altro pensiero, che di rovinare anche la Francia, la Germania, l'Austria e l'Europa tutta colle loro diaboliche tendenze sovversive d'ogni buon ordine sociale.»

Assicuratevi, ultra democratici, che se tra i Francesi ne troverete dieci, cui vanno a sangue le vostre tendenze, i vostri principj; ne troverete poi diecimila che li abborrono, che li detestano, che li vogliono distrutti, perchè quei dieci sono tanti disperati, che quando il mondo andasse effettivamente sossopra, spererebbero di sollevarsi sulle sue rovine, e i dieci mila sono persone oneste, che o hanno un patrimonio, o si guadagnano onestamente il pane colle loro fatiche, e sono costretti di opporsi a coloro che li vorrebbero rovinati, ridotti ad assoluta miseria, e peggio.

Altra speranza vi balenava alla mente. La protesta dell'Inghilterra contro l'intervento russo in Ungheria. — E come i vostri corifei ve la davano per cosa sicura! e come la partenza dell'ambasciatore inglese da Vienna vi dava occasione di gongolare! e come se la godevano dipingendovi inevitabile una guerra generale! Eppure nulla di tutto ciò! — Leggete i rapporti della seduta della Camera dei Comuni d'Inghilterra tenutasi pure il giorno 11 maggio (notatelo fra i nefasti!), e vedrete che della così detta indipendenza dell'Ungheria si è riso di tutto cuore, e che lord Palmerston si è espresso in proposito tutt'altro che con parole da infondervi dolci speranze. — Dunque — avete fatto fiasco.

Vi prego soltanto di una cosa: Voi che andaste in collera con tutti i ministri che non vollero secondare, ma vollero sopprimere le ribellioni; andate ora un pochino in collera anche con lord Palmerston. — Ella sarà una collera nuova da un anno a questa parte. (O. T.)

REGNO DEL PIEMONTE

Circolare del Ministero di Guerra e Marina ai signori comandanti generali delle divisioni militari, ai comandanti generali dei corpi d'ogni armata e depositi; all'Azienda generale di guerra e all'Azienda generale d'armata.

In conseguenza delle promulgate disposizioni d'amnistia per tutti i militari, Lombardi, Ungheresi e Polacchi, annoverati nei varj corpi di truppa al servizio di S. M., i quali si disporranno a rientrare nella patria loro a tutto il giorno 15 di giugno prossimo inclusivamente, correndo speciale obbligo al ministero di guerra e marina di provvedere in guisa che gl'individui predetti siano totalmente svincolati dal contratto ingaggiamento, e resi così in piena libertà di approfittare del mentovato indulto, si sono ad un tale effetto prese le seguenti determinazioni:

1. Si procederà immediatamente allo scioglimento dei corpi, compagnie o colonne di truppa lombarda, ungherese e polacca.

2. Gli individui non lombardi, nè ungheresi o polacchi che vi si trovino in forza, saranno mandati al deposito in Acqui od in quell'altro luogo che stabilirà il comandante generale della divisione d'Alessandria, come già si prescriveva precedentemente.

3. Lo scioglimento di tali corpi avrà luogo nelle stanze ove essi sono attualmente.

4. La direzione di simile operazione sarà affidata ad un ufficiale generale o superiore, secondo il numero della truppa da licenziarsi, destinato esso dal comando generale militare della divisione ove stanziano i corpi, e con facoltà di fare quanto occorre pel più pronto e regolare esequimento.

5. Il licenziamento sarà fatto eseguire successivamente sotto la particolare sorveglianza e responsabilità dei comandanti diretti dei corpi.

6. L'Azienda generale di guerra, qualora presso detti corpi non siavi il rispettivo commissario, disporrà tosto perchè ne sia destinato uno per attendere alla regolarizzazione dei conti, ed all'eseguimento d'ogni cosa dipendente.

7. Il commissario di guerra concerterà col consiglio d'amministrazione del corpo, secondo gli ordini del delegato al licenziamento, per ritirare le armi e gli effetti che occorre, di proprietà del regio governo.

8. I consigli d'amministrazione in massima, i maggiori di amministrazione, gli uffiziali direttori dei conti e pagatori, i capitani ed ogni persona avente ingerenza nell'amministrazione rimane responsabile della sua gestione, sino a che ne abbia reso regolar conto al signor commissario predetto.

9. Ad ogni bass'uffiziale, soldato od altro individuo della bassa forza, sarà saldato il proprio conto a tutto il giorno stesso del rispettivo licenziamento.

10. Gli individui della legione polacca, nella circostanza dello scioglimento della medesima, saranno trattati precisamente secondo le apposite norme accennate nel decreto del 22 gennaio 1849, art. 7; e per quelli che si recheranno all'estero, i sei mesi di paga saranno loro corrisposti al luogo di frontiera, ove ciò può eseguirsi.

11. Gl'individui licenziati avranno condonato il rispettivo debito di massa; — riterranno gli effetti di vestiario e calzatura, di cui possono abbisognare, salvo il cappotto, in loro proprietà; — saranno retribuiti d'indennità di via sino alla frontiera alla quale verranno diretti; — vi saranno accompagnati in drappelli da uffiziali e bass'uffiziali da comandarsi appositamente fra quelli che rimangono, o sono al regio servizio; e durante la marcia non dovranno scostarsi dalla via indicata nel relativo foglio, seguendo nel miglior ordine e contegno la loro direzione; — giunti al luogo di frontiera, sarà a cadauno dei congedati predetti pagato, a titolo di gratificazione (tranne quelli della legione polacca cui prevede il citato decreto), l'importo di giorni 15 della paga e deconto secondo il rispettivo grado o qualità, non compresa però l'indennità di vestiario.

12. Gl'individui licenziati, per lo scioglimento di tali corpi, che non intendessero di sortire dai regj Stati:

Se preferiscono di proseguire nel militare servizio, saranno transitati in un altro corpo di regia truppa, nel quale si adatteranno a tutte le discipline militari stabilite dai vigenti regolamenti.

Se bramano di stare nella condizione civile, dovranno far constare in modo positivo all'autorità di sicurezza pubblica del luogo di essere forniti di mezzi di sussistenza, o di possedere qualche arte o professione per procacciarseli.

Altrimenti saranno riuniti in drappelli ed accompagnati alle frontiere.

13. I signori uffiziali, ed altri, quando abbiano adempiuto ai rispettivi incumbenti, o siano di ritorno dall'accompagnamento dei drappelli, si recheranno al deposito per attendere le ulteriori disposizioni del ministero, se appartenente ai corpi soppressi, diversamente ritorneranno al loro posto.

14. Si recheranno parimente al deposito i consigli dell'amministrazione eventuali, colle relative carte, e quanto occorre.

15. Intanto che a tempo opportuno verrà disposto per la definitiva sistemazione dei conti dei corpi lombardi, al ricevete della presente ciascun commissario di guerra avente l'economica direzione d'uno di essi corpi o depositi, inviterà, acciò si riunisca tosto, il consiglio di amministrazione, ed alla sua presenza addiverrà alla ricognizione dei fondi di cassa; quindi ricollocato il contante in essa, ne ritirerà una delle chiavi, ed occorrendo posteriormente estrazioni di fondi per pagamenti acconsentiti od ordinati, sarà richiesto l'intervento

del predetto funzionario dell'Azienda ritenitore di una chiave.

Si procederà pure in tale circostanza alla ricognizione dei fondi di magazzino, facendone constare per apposito processo verbale e stati, degli oggetti riconosciuti, siccome è prescritto per le ordinarie verificazioni di cassa e magazzini.

Tutti verbali e stati saranno firmati dai membri del consiglio e dal commissario di guerra.

Copia di siffatti documenti sarà tosto trasmessa a questo ministero; e ciò indipendentemente dalla trasmissione a farsene pure all'Azienda generale di guerra.

Individui lombardi attualmente nei corpi di truppe piemontesi.

16. Delle stesse soprammentovate disposizioni di amnistia essendo in facoltà di profittare gl'individui lombardi che servono nei corpi diversi di truppe piemontesi; sono così autorizzati i signori colonnelli a secondare le domande di congedo che per tale motivo, e nel termine soprindicato, loro vengano dirette dai rispettivi subordinati, ai quali saranno applicabili le norme medesime di cui sopra per gl'individui dei corpi soppressi, quali esclusivamente lombardi.

Per l'eseguimento di quanto sopra, tanto riguardo agli speciali corpi e depositi, compagnie e colonne di truppe lombarde, ungheresi e polacche, quanto ai volontari di cui nell'articolo 16 che siano arruolati negli altri corpi del regio esercito, ognuno vi concorrerà esatamente, secondo che gli appartiene per ragione di comando, d'incumbenza, o di speciale incarico, nulla dovendosi pretermettere onde non recare in caglio, a danno degl'individui cui ne sia il caso.

Torino, 22 maggio 1849.

DELLA ROCCA.

(Gazz. Piemontese.)

Alessandria 21 maggio

In questi giorni passarono a drappelli parecchi bersaglieri Lombardi incerti della sorte che li aspetta, molto sofferenti, molto abbattuti dalla fatale sciagura che tutti opprime.

Altra del 24 detto

Corre voce che la guarnigione sarà accresciuta di tre mila uomini da ambe le parti. Si dice ancora che un 20,000 Piemontesi verrebbero mandati a guardare le Alpi nel caso che nella votazione francese preponderassero i montagnardi ed i socialisti; e che gli Austriaci ingrosserebbero allora nella nostra cittadella.

Genova, 22 maggio.

Persona giunta oggi da Torino ci dà la notizia che il ministero ha sciolta la consulta lombarda.

STATO PONTIFICIO

Roma

Molti de' nostri feriti muojono; le palle francesi sono micidiali, acuminato nel sommo e spirali nel resto, ed i colpi sono per la maggior parte diretti alla regione frontale. — Non ho parole a descrivere le ne-

fandezze d'ogni genere che van commettendo le bande *Zambianchi* e *Galletti*. Costoro (parlo dei masnadieri *Galletti*) ultimamente posero a sacco la Basilica Sessoriana ossia di Santa Croce e fecero sacrilegi che i Turchi di Mahmud e di Abdul-Megid non farebbero. Calpestar l'Ostia sacra, intridersi col sacro olio gli stivali, insozzare gli altari (*horresco referens*), fu per costoro un giuoco. Credetemi, non esagero, nè temo una mentita. A gran pena si poterono recuperare le preziose reliquie, chiuse in teche d'argento e d'oro. I triumviri stabilirono per l'altro una Commissione per inquisire e punire simili delitti; ma queste decretazioni arrivano sempre tre o quattro giorni dopo che il delitto è stato consumato. Niun provvedimento si piglia a prevenire simili nefandità, niuno a sturbarle od impedirle nell'atto che si portano a compimento.

Roma, 19 maggio

Lettere di Civitavecchia di jeri ci informano che nella notte scorsa diede fondo in quel porto la fregata a vapore francese l'*Infernale* con 850 uomini di truppe che poi sbarcò con due generali di divisione e stato maggiore partiti già per il campo.

Appena ammessa a pratica la detta fregata, un ufficiale venuto a terra spedì con premura un dispaccio per istaffetta al generale Oudinot.

Dalla stessa corrispondenza sappiamo avere approdato in quel porto la gabarra francese *La Pernice*, carica di carbon fossile in servizio della squadra in spedizione, e che, proveniente in origine da Gaeta ed in ultimo da Fiumicino, è giunto ancora il piccolo vapore francese addetto alla squadra che viene impiegato al rimorchio delle barche cariche di viveri per Palo e Fiumicino.

(Contemporaneo)

Bologna, 21 maggio

Jeri dopo le 5 pomeridiane S. Ecc. l'I. R. sig. Generale di cavalleria Gorzkowski, Governatore Civile e Militare, fece il suo ingresso in Bologna alla testa di due battaglioni di granatieri con artiglieria, e di due squadroni di cavalleria, co' quali, attraversata la città, si restituiva quindi al suo quartier generale nella suburbana Villa Spada: — Questa mattina poi dallo stesso quartier generale austriaco si è recato in Bologna Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Gaetano Bedini, Commissario Straordinario della Santità di nostro Signore, il quale già da due giorni indefessamente si occupa della ricomposizione degli ordini amministrativi con quel talento e con quello zelo che lo contraddistinguono, e che la cosa pubblica richiede in questi difficili momenti.

(G. di Bologna)

La mattina del 21, dopo il rifiuto delle proposizioni fatte dal sig. di Lesseps, il generale Oudinot si apparecchiava ad assaltare Roma; egli ha 22 mila uomini con artiglieria copiosa e un ponte di battelli, col quale potrà varcare a piacer suo il Tevere.

La stessa lettera ci fa sapere una condizione imposta dal sig. di Lesseps, che

non fu menzionata in alcun giornale di Roma, cioè l'immediato allontanamento da Roma di tutti i forestieri.

— Nella strettezza del tempo ci limitiamo per oggi ad annunciare che abbiamo notizie dal quartier generale austriaco di Pesaro in data del 22 corrente.

(Mess. di Modena)

GERMANIA

Francoforte, 20 maggio

Il giornale tedesco di Francoforte pubblica la seguente comunicazione speditagli da Lauterburgo:

Al popolo Badese

Cittadini di Baden! soldati! compatrioti!

Una serie d'infelici avvenimenti, provocati da uomini, che non si appagano di nessuna libertà legale, ma che persistono al contrario sulla via del sovvertimento, della distruzione e della guerra civile, e provocati (deggio pur troppo dirlo con profondo dolore), da una parte de' miei soldati che già valorosi e fedeli abbandonarono adesso i loro stendardi, mi costrinse a lasciare la mia resistenza. Fazioi che tradiscono la patria, tentano di stabilire un governo illegale, e già cominciano con violente disposizioni a precipitare nella miseria e nelle sciagure il paese per lo innanzi così felice. A quest'ora già vi si rapiscono i vostri giovani figli, le cui forze non sono ancora bastevolmente sviluppate, i vostri figli che vi sono indispensabili alla coltura delle vostre terre, e ai lavori dei diversi mestieri, e vi si strappano dal vostro fianco, costringendoli a versare il loro sangue per una causa sleale. Si vedranno quindi ben tosto cittadini combattere contro cittadini, tedeschi contro tedeschi, e perire in una lotta fratricida. Ma ciò non basta, le vostre proprietà diverranno preda ben tosto d'uomini avidi e rapaci che distruggeranno il diritto e la libertà, abusando di queste parole. Ponendomi solennemente alla difesa dei miei diritti e di quelli del mio governo costituzionale, dichiaro nulli e non avvenuti tutti gli ordini emanati dal comitato del paese e da altre autorità non legali Badesi! Voi sapete con quanta premura ho assecondato mai sempre l'opera della Costituzione Germanica; voi sapete che io ho dichiarato d'esser pronto a fare ogni sacrificio che possono esigere la grandezza, la forza, l'unità e la libertà della patria tedesca; voi sapete che dal momento in cui i rappresentanti del popolo tedesco terminarono la Costituzione, io l'ho adottata illimitatamente e che le parole aggiunte alla mia dichiarazione dell'11 passato mese, le quali servirono di pretesto a differenti attacchi, non avevano altro scopo se non quello d'impedire una confederazione separata già in prospettiva; voi sapete che in seguito feci pubblicare senza riserva la Costituzione dell'Impero nel foglio del Governo, e che voleva far prestare ai funzionari il giuramento di mantenerla, ciò che in parte venne anche effettuato, per quanto lo permisero la brevità del tempo e la forza delle circostanze. Coloro che innalzano lo stendardo della ri-

volta contro un governo, il quale cercò in tal modo di far progredire la causa tedesca, si rendono colpevoli nel medesimo tempo di un grave attentato contro i grandi interessi della patria tedesca, giacchè provano apertamente non curare essi punto la Costituzione della Germania, ma preoccuparsi ben d'altre cose e provano fornir essi inoltre delle armi agli avversari dell'unione tedesca.

Del resto, io nutro la speranza, che l'infelice situazione, in cui gli avvenimenti posero l'amato mio popolo, sarà di breve durata. Io calcolo a tale effetto sul mio buon diritto, sul potere centrale, che vegliar deve alla pace dell'Impero, ed al mantenimento dell'ordine costituzionale, calcolo finalmente sul buon senso della grande maggioranza del mio popolo, il quale non sopporterà mai la dominazione di coloro che scacciarono il governo costituzionale, ed usurparono il potere; del mio popolo il quale non si lascerà rapire la libertà e l'ordine legale, da esso acquistati, e senza cui non potrà sperare il ritorno del suo ben essere.

E a voi che troppo avete ascoltato le seduttrici ambiziose proposte degli avidi adulatori del popolo, io pur mi rivolgo dicendo: fidatevi del vostro Gran Duca e lo ho diritto d'attendermi fiducia da voi, perchè se ben vorrete riflettere, dovrete farmene ragione, e la storia imparziale dirà un tempo, che io ho sempre amato il mio popolo, così nei lieti, come nei tristi giorni, dirà che sempre mi sono sforzato di far progredire il vostro ben essere, la civiltà e la libertà legale del paese, non altro curando che di combattere gli abusi perniciosi; dirà che sono stato uno dei primi ad assecondare il generale movimento intrapreso a profitto della grandezza, potenza e libertà della comune patria tedesca, e dirà per ultimo che prestai senza posa attentamente l'orecchio ai desiderj del mio popolo, quando mi furono indirizzati nelle vie costituzionali. Forte di questo convincimento, esorto quelli che furono sedotti a riconoscere il loro fallo, ed a rientrare nel loro dovere. Quanto a voi che costituite la maggioranza del caro e leale mio popolo, il quale sempre fedele conosce le orrende sciagure in cui sarebbe precipitato il paese, se i faziosi giungessero ad ottenere il loro scopo, rimanete sempre affezionati al vostro Gran Duca, come esso è affezionato a voi, come è affezionato al potere centrale tedesco, e alle costituzioni liberali dell'Impero e del Paese.

Soldati! Io so che non siete stati sedotti, se non per tutti que' mezzi e quegli sforzi che impiegati vengono all'attuazione di perversi disegni; perciò il tradimento non emana da voi. Venite nuovamente a schierarvi sotto il vessillo dell'onore e della fedeltà; riunitevi nuovamente intorno al Vostro Capo supremo e fatelo senza ritardo, acciò io possa obliare il passato, ed accordarvi perfetta amnistia. Pensate che la fedeltà dura più a lungo che il tradimento.

Dato a Berg nel Palatinato, il 17 maggio 1849.

LEOPOLDO

Dasch-Bekk-Hoffmann-De Stengel.

Abbiamo qui un continuo movimento di truppe, le quali, appena arrivate, vengono avviate verso la frontiera del Badese. È voce che intorno a questa città sarà concentrato un esercito di 60,000 uomini, composto in gran parte di truppe wolemburghesi, annoveresi e prussiane. Da questi 60,000 uomini saranno levate due colonne mobili, ognuna di 15,000 soldati, che irromperanno nel granducato di Baden.

Altra dello stesso giorno

In questo momento si sparge la notizia che tutto il Centro dell'assemblea nazionale voglia distaccarsene. Il vicario arciduca si accinge alla partenza.

— A Monaco la destra della seconda camera non ha voluto prender parte alla nomina della commissione per l'indirizzo al re.

Il programma del ministero Grävell è del tenore seguente:

1. La fondazione dell'opera costituzionale è esclusa dall'azione del poter centrale mediante la legge del 28 giugno 1848. Già per questo motivo il poter centrale considera che un'azione a fin d'effettuare la costituzione è posta fuori delle sue attribuzioni e dei suoi doveri. Però siccome da un canto esso è di buon grado inclinato a farsi mediatore fra i governi affinché riconoscano la costituzione, così dall'altro crede gli sia imposto dalla prosperità e sicurezza della Germania, affidate alla sua tutela, di opporsi con tutti i mezzi che stanno in suo potere ad ogni moto illegale e violento, a cui sia pretesto od occasione l'effettuamento dello statuto, tostochè dai rispettivi governi venga chiesto il sussidio e la mediazione del potere centrale.

2. Allo stesso modo che il poter centrale si è tenuto lontano, ed è deciso di farlo per l'avvenire, dalla fondazione dell'opera costituzionale spettante all'Assemblea nazionale, entro la competenza assegnatagli dalla legge del 28 giugno 1848, così esso reputa pure suo debito di tutelare da ogni mistione il potere governativo, che spetta esclusivamente ad esso, e di respingere qualunque lesione contro il medesimo.

Tale programma, letto nella seduta pomeridiana di quest'oggi all'Assemblea nazionale, sembra vi abbia prodotto poco buon effetto. La seconda parte di esso provocò specialmente molti segni di disgusto. Si fecero tosto alcune proposizioni d'urgenza, onde invitar l'Assemblea a manifestare che il ministero non possiede la di lei fiducia, nè è da sperarsi sia per acquistarla mai, e ad inviare una deputazione al vicario dell'Impero per esortarlo a formare appunto un ministero, pronto ad attuare la costituzione. Di tali proposte fu ammessa l'urgenza.

Altra del 21 maggio

Il consiglio ministeriale dell'Impero comunica il Rescritto onde i rappresentanti sassoni vengono richiamati dal loro governo.

In seguito viene annunziata e letta la dichiarazione colla quale circa 70 membri si dipartono dall'assemblea.

Fallati, considerando come l'assemblea

non rappresenti la Germania che pro forma propone una dilazione fino al 20 di giugno. L'urgenza viene respinta.

La proposta che soli 100 membri possano quindi innanzi costituire un'assemblea con facoltà deliberativa, venne rinnovata, combattuta con calore, e difesa con passione. Quando si venne ai voti nominali 101 furono per la proposta e 39 contro la stessa. Gli altri membri s'erano allontanati, o astenuti dal votare, cosicchè essendo necessari almeno 150 votanti, non fu possibile ottenere alcuna valida deliberazione.

Era stata fissata ad oggi l'elezione di un nuovo Vicario dell'Impero, ma non se fece neppur parola. Fu prorogata la seduta pel giorno 24 corrente.

(G. U.)

FRANCIA

Parigi, 20 maggio

Noi dobbiamo ripeterlo, in faccia alla maggioranza di oltre a due terzi nell'assemblea legislativa, gli amici dell'ordine non devono disperare della salute della società. Col mezzo della disciplina, del sangue freddo e della moderazione si giungerà a superare le difficoltà attuali, e si perverrà prontamente a ristabilire la calma e la fiducia negli animi. Noi sappiamo che l'assunto è malagevole, ma che però non è al di sopra delle forze umane. Adunque speriamo.

(Journal des Débats)

Strasburgo, 20 maggio

Jersera arrivò qui un ordine telegrafico, in forza del quale il 6.º battaglione dei cacciatori d'Africa, numeroso di 1100 uomini, è partito questa mattina a mare e sforzate per Parigi. Da buona fonte sentesi che il governo ha in mira di aumentare d'assai il presidio della capitale.

(M. T.)

SPAGNA

Madrid, 10 maggio

Nell'Archivio militare, periodico ministeriale, si leggono queste importanti comunicazioni:

« Pare che il governo apprezzando queste circostanze (quelle della questione romana) pensi di inviare una seconda spedizione composta di altri 4000 uomini sotto il comando del generale Orive. Però 8000 uomini non pajon molti; tanto più se si accetta il favore di cui è larga S. S. alle nostre truppe, quello cioè di essere di guarnigione a Roma, custodi della sua sacra persona.

Dopo le linee qui sopra riferite, troviamo nel medesimo periodico la composizione definitiva della spedizione marittima. Essa partirà da Barcellona, e conterà di sei battaglioni, due batterie, una compagnia d'ingegneri con metà cavalleria, per iscorra del generale comandante; in tutto 4000 uomini, come è detto sopra.

Veggonsi in seguito designati i nomi dei legni destinati pel trasporto, i comandanti, lo stato maggiore, l'auditore di guerra, l'amministrazione militare, ed il corpo di sanità.

(Dallo Statuto)